



FRANCESCO CAVINA
PER GRAZIA DI DIO E DELLA SEDE APOSTOLICA
VESCOVO DI CARPI

DECRETO
CIRCA ALCUNE NORME DA OSSERVARSI DURANTE
LE CELEBRAZIONI LITURGICHE
NELLA NOSTRA DIOCESI

*Ai presbiteri,
ai diaconi,
ai religiosi ed alle religiose,
a tutti i fedeli laici
della Diocesi di Carpi*

La liturgia è fonte da cui promana, culmina ed a cui tende la vita e la missione della Chiesa. Per questo essa deve essere fatta oggetto di ogni cura e dedizione da parte, non solo dei ministri sacri, ma anche di ogni fedele che, in forza del battesimo, partecipa all'unico sacerdozio di Cristo.

Ad oltre due anni dal terribile terremoto che nel 2012 ha devastato i nostri paesi e città, insieme a tante nostre belle chiese, ho sentito l'esigenza di dare alcune indicazioni normative che, nonostante l'assenza per molte parrocchie di luoghi di culto veri e propri, possano garantire un maggiore decoro alle celebrazioni liturgiche nella nostra Diocesi. Desidero, infatti, che esse sempre più splendano per semplice nobiltà quali azione di Cristo Capo che con il Suo Corpo, la Chiesa, offre al Padre il sacrificio della lode, e manifestino così il mistero pasquale del Signore.

Tali norme, debitamente integrate con le indicazioni rituali presenti nei diversi libri liturgici approvati - che tutti i presbiteri, i diaconi ed i ministri istituiti sono tenuti a conoscere e rispettare -, saranno un aiuto per far sì che ogni azione liturgica nelle nostre parrocchie e comunità, specialmente in occasioni particolari quali la celebrazione delle prime comunioni e delle cresime, sia manifestazione della gioia pasquale di Cristo che si irradia su ogni situazione dell'esistenza ed ogni creatura, illuminandola e portando ad essa speranza e vita.

RITI DI INTRODUZIONE

- Il canto di ingresso, parte integrante della celebrazione, sia sempre scelto in modo che introduca l'assemblea al mistero che sta celebrando per disporlo all'ascolto delle letture di quel giorno ed al sacrificio di lode. Esso esprima altresì il senso della convocazione che ha Dio per protagonista e non i singoli fedeli con la loro iniziativa.
- Non si faccia ricorso a strumenti musicali inappropriati alla liturgia in quanto troppo chiassosi o dal suono non consono all'azione liturgica, come pure alla riproduzione di musiche pre-registrate.
- In occasione delle prime comunioni e delle cresime la processione di ingresso mantenga il suo senso specifico, evitando, per quanto possibile, che divenga una sorta di sfilata auto celebrativa dei ragazzi.
- Nel caso di celebrazioni solenni il canto accompagni anche l'incensazione dell'altare sino a quando il presidente non sia giunto alla sede.
- L'atto penitenziale si svolga secondo una delle tre diverse forme rituali contenute nel messale. Qualora si scegliesse di utilizzare la forma che prevede il "Kyrie" introdotto da una breve invocazione, si usino le formule del messale o si abbia cura che la suddetta supplica sia rivolta a Cristo, specificando qualche aspetto del suo mistero. Si eviti in ogni modo di trasformare questo rito nell'elencazione dei peccati e delle mancanze dell'assemblea celebrante.
- Laddove possibile si abbia sempre cura di cantare il "Kyrie" e l'Inno di lode (Gloria).

LITURGIA DELLA PAROLA

- La proclamazione della Parola di Dio ha un valore eminente in ogni celebrazione liturgica. Si abbia pertanto cura che coloro che proclamano la Parola di Dio nell'assemblea siano ben preparati, sia da un punto di vista tecnico espressivo, sia teologico e catechetico.
- I lettori, pertanto, siano scelti fra i fedeli di età superiore ai 16 anni, che frequentano la parrocchia e si formano con regolarità.
- Si eviti di affidare il compito di lettori a bambini o ragazzi sotto i 16 anni, specie durante celebrazioni quali prime comunioni o cresime, privilegiando piuttosto i catechisti e gli educatori.
- Laddove possibile il salmo sia sempre cantato oppure recitato, comunque in forma responsoriale. Anche il versetto al vangelo sia cantato, se possibile, o proclamato dal lettore della seconda lettura. Non sia mai letto in modo corale da tutta l'assemblea.
- In caso di celebrazione solenne si abbia cura che il canto dell'Alleluja accompagni tutta la processione del diacono con l'evangelario e dei ministri all'ambone.
- La preghiera universale sia composta da quattro, massimo cinque invocazioni e segua lo schema tradizionale: la prima preghiera per la Chiesa; la seconda per la società, la giustizia, la pace; la terza abbia per oggetto i poveri, i malati, le persone in difficoltà; la quarta per i giovani e la loro vocazione; l'ultima sia propriamente legata a particolari avvenimenti o ricorrenze specifiche legate alla celebrazione.
- In ogni parrocchia, qualora sia possibile, si prediliga sempre di scrivere le intenzioni di preghiera piuttosto che fare ricorso a quelle stampate sui "foglietti" per l'assemblea, utilizzate abitualmente la domenica. Al limite, esse siano riferimenti a cui ispirarsi, se ben fatte. Altrimenti si prediliga l'uso dell'*orazione* e dei diversi rituali specifici (Rito della Cresima, Rito del Battesimo dei bambini, Rito delle esequie...).
- Nelle celebrazioni delle prime comunioni e delle cresime si scelgano i lettori della preghiera universale fra i catechisti, i padrini, le madrine, comunque fra persone adulte.

LITURGIA EUCARISTICA

- La processione delle offerte che servono per il sacrificio eucaristico, ha lo scopo di manifestare il cammino dell'umanità che, portando le gioie e le fatiche di ogni giorno, si unisce all'unico sacrificio di Cristo, con il quale Dio fa nuova ogni giorno la faccia della terra.
- Il valore di questo momento rituale, pertanto, non sta nella dimensione didascalica del portare oggetti di ogni specie all'altare o nel commentare ogni cosa che viene presentata a chi presiede la celebrazione, quanto piuttosto nella forza simbolica di quei semplici elementi (cosmici e culturali insieme) che sono il pane, il vino e l'acqua.
- Per questo si eviti ogni forma di eccesso nelle processioni offertoriali, privilegiando sempre gli elementi necessari per il banchetto eucaristico, vale a dire la patena con l'ostia, l'ampolla col vino e quella con l'acqua.
- In caso di celebrazioni quali le prime comunioni o le cresime, si eviti di scegliere coloro che portano i doni fra quelli che ricevono il Sacramento, in modo da evitare disparità fra i ragazzi e distrazioni per i parenti.
- Non si facciano mai commenti esplicativi di quanto viene offerto, ma si accompagni questo momento con un canto adatto a far partecipare attivamente tutta l'assemblea. Nel caso di una celebrazione solenne il canto si prolunghi sino a quando si è terminata l'incensazione delle offerte, dell'altare, del presidente e di tutta l'assemblea.
- Al momento del racconto dell'istituzione dell'Eucarestia, è bene che i fedeli esprimano con il loro corpo un atteggiamento di devoto raccoglimento. Pertanto, tutti coloro che sono nelle condizioni per farlo, compresi i diaconi ed i ministri dell'altare, si inginocchieranno alla preghiera di epiclesi che il presidente rivolge sulle offerte stendendo le mani ed invocando il dono dello Spirito e si rialzeranno al momento dell'anamnesi (mistero della fede). Non è bene prolungare tale tempo di adorazione in ginocchio per evitare di vivere in modo troppo individualistico la celebrazione.

- La dossologia viene cantata o recitata dal solo presidente, insieme con i presbiteri concelebranti; non dai diaconi, non dai ministri dell'altare o dall'assemblea, che invece partecipa con l'amen cantato solennemente.

RITI DI COMUNIONE

- La Preghiera del Signore sia introdotta nel canto, o in modo recitato, da una delle formule suggerite dal messale, evitando di creare nuove espressioni.
- Il Padre Nostro sia cantato o recitato, se lo si desidera, con le braccia e le mani rivolte verso il cielo, gesto di antica tradizione. Non ci si prenda per mano né si compiano altri gesti che svisano il senso profondo della preghiera che Gesù ha donato ai suoi discepoli.
- Lo scambio della pace sia fatto secondo le indicazioni fornite dal Messale Romano e da quelle ulteriori della Congregazione per il Culto divino e la Disciplina dei Sacramenti. Non diventi mai motivo di distrazione dal mistero che si sta celebrando.
- Questo gesto, reintrodotta nella prassi liturgica dalla riforma del Concilio Vaticano II, non sia abusato, né si trasformi in momento di convenevoli o espressioni che nulla hanno a che fare con la sua natura. Esso, infatti, manifesta l'intento di tutti i partecipanti al banchetto eucaristico di vivere quella pace che è donata da Dio, per farne oggetto di impegno quotidiano nella vita e nelle relazioni
- Durante lo scambio della pace non è consentito eseguire alcun canto.
- La comunione sia sempre distribuita nelle forme previste dal Messale Romano e dalla Conferenza Episcopale Italiana: in bocca o sulle mani. Nel caso in cui i fedeli ricevano la comunione sulle mani, si faccia in modo che consumino il Corpo di Cristo davanti al ministro e non mentre tornano al loro posto.
- Si eviti di favorire atteggiamenti irrispettosi delle Specie Eucaristiche, come permettere ai fedeli di comunicarsi da soli,

oppure gesti eccessivamente devozionali ed intimistici: cadere in ginocchio ai piedi del ministro, farsi il segno della croce dopo che si è ricevuto il Corpo di Cristo, fare inchini e genuflessioni prima di tornare al proprio posto.

- La processione dei fedeli per ricevere la comunione sia sempre accompagnata da un canto adatto, che favorisca la partecipazione dell'assemblea. Si faccia in modo che esso termini quando i ministri hanno finito la distribuzione dell'Eucarestia, al fine di poter comunicare anche i cantori ed i musicisti, lasciando, poi, un adeguato tempo di silenzio per il ringraziamento personale.
- Se la celebrazione è solenne e sono presenti diaconi o ministri, la purificazione dei vasi sacri sia sempre fatta alla credenza e mai all'altare, il quale dopo la comunione, dovrà essere liberato anche dal messale, e dal corporale.

RITI DI CONCLUSIONE

- La formula di congedo utilizzata dal presidente o dai diaconi, se presenti, sia scelta solo ed esclusivamente fra quelle proposte dal messale o dai libri liturgici legittimamente approvati, evitando bizzarre ed improbabili composizioni.
- Il canto finale sia svolto nella misura in cui avviene la processione di uscita, altrimenti lo si può omettere. Esso non deve essere necessariamente di carattere mariano.

Carpi, li 4 settembre 2014

Solennità della dedicazione della chiesa Cattedrale